

---

# Tessera dopo TESSERA

---

**FELICE NITTOLO** HA SCELTO RAVENNA PER AMORE DEL MOSAICO, CHE HA CONTRIBUITO A RENDERE CONTEMPORANEO CON L'A-RITMISMO, IL MOVIMENTO ARTISTICO DA LUI FONDATO.

di **Anna De Lutiis** / ph **Massimo Fiorentini**

**F**

Definire Felice Nittolo mosaicista è molto riduttivo. In realtà è un artista a tutto tondo perché, accanto alle sue creazioni musive, si dispiega un vasto campo che lo vede protagonista in differenti tecniche come la pittura, la scultura, l'installazione ambientale, l'arte vetraria, la ceramica, il design, la fotografia e la scenografia. La poesia, poi, accompagna e scandisce i momenti importanti della sua vita a partire dagli anni dell'adolescenza, quando sognava già di oltrepassare i confini di un paesino che gli stava stretto: *Fanciullo | sui tetti scrutavo | l'orizzonte | dall'aia infuocata distese | d'avellane mi fissavano. | La sera | quando le cicale | smettono di cantare | le lucciole illuminano | lo stradone | quasi a contare le avellane | e col loro ticchettio | rompono il silenzio magico | d'una notte d'estate.*

L'artista nasce a Capriglia Irpina il 15 maggio 1950. Dopo la prima formazione in ceramica all'Istituto Statale d'Arte di Avellino e in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli, si trasferisce a Ravenna.

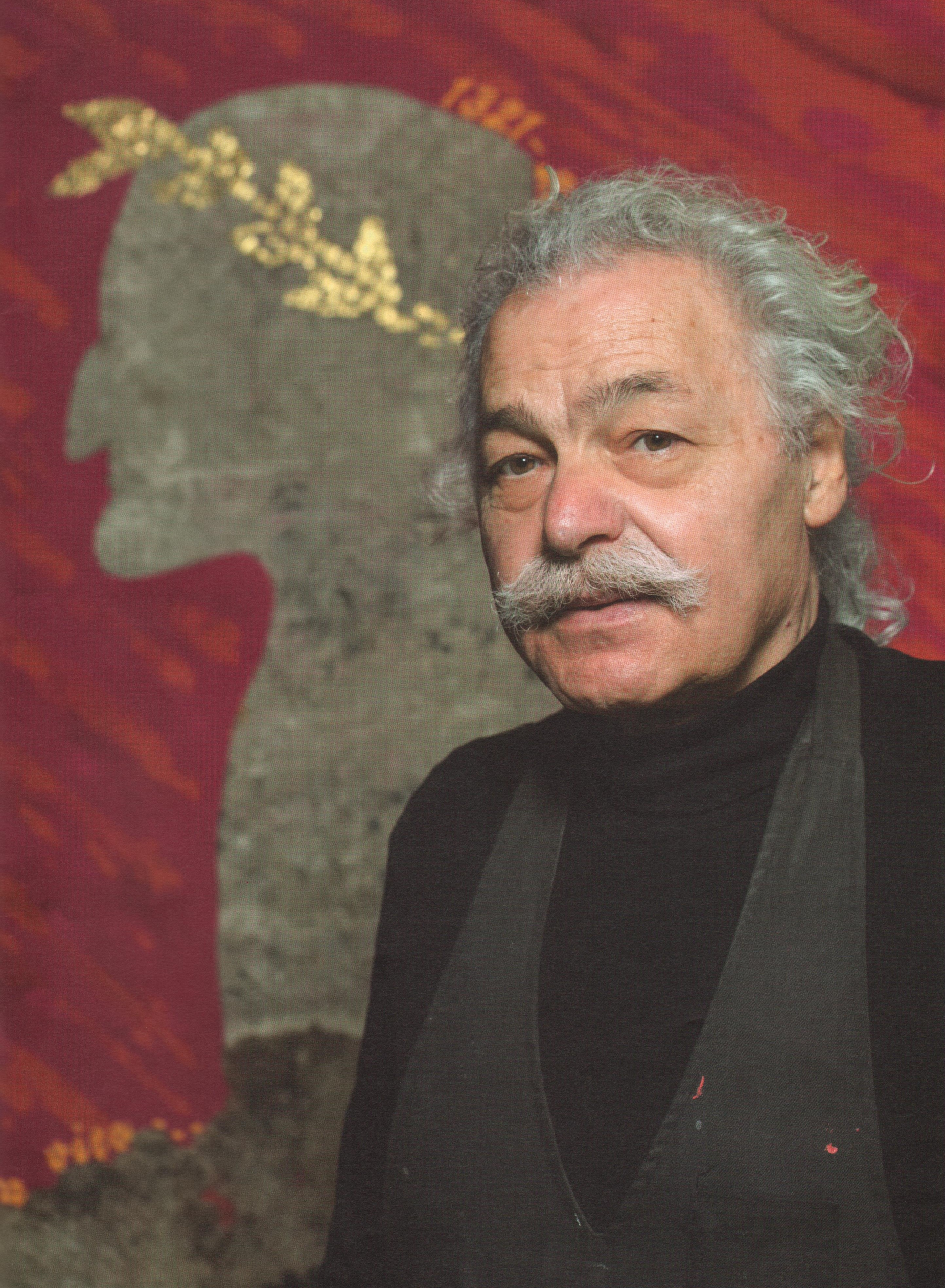
**È vero che è arrivato nell'ex capitale bizantina per amore del mosaico?**

“Frequentavo l'Accademia a Napoli quando, negli anni '68-69, vinsi il concorso indetto dalla Regione Emilia-Romagna che mi diede la possibilità di studiare il mosaico tre anni a Ravenna. La borsa di studio consisteva in 70.000 lire al mese che, una volta pagato l'affitto, non mi permettevano certo una vita brillante. Allora dipingevo i monumenti famosi di Ravenna, che vendevo a poche centinaia di lire.”

**Decise in seguito di restare a Ravenna, senza però mai dimenticare o rinnegare le sue origini...**

“Non provo nostalgia ma spesso torno a casa organizzando delle mostre che rappresentano un filo mai interrotto con le mie terre. Nei primi anni trascorsi a Ravenna ebbi modo di frequentare importanti artisti mosaicisti come Bartolotti, Bulgarelli, Signorini, Rocchi. Sentivo crescere in me la passione per il mosaico che, in quel periodo, consisteva essenzialmente nella *traduzione*









**“DECISI DI PROCEDERE  
IN SOLITUDINE. INIZIAI A  
REALIZZARE LE MIE OPERE  
NEL PICCOLO STUDIO DI VIA  
SAN MAMA. IL MIO RITMO ERA,  
ED È RIMASTO, FRENETICO.  
QUANDO AVEVO UN’IDEA  
DOVEVO VEDERLA REALIZZATA  
AL PIÙ PRESTO.”**

da quadri famosi come quelli di Guttuso, Chagall oppure nella riproduzione di mosaici antichi e bizantini. Il mio desiderio, dopo aver acquisito le regole, la grammatica del mosaico, era invece di *dipingere* con il mosaico. Ma mi resi conto che Ravenna era ancora molto legata alle tecniche tradizionali. Fu allora che decisi di procedere in solitudine. Iniziai a realizzare le mie opere nel piccolo studio di via San Mama. Il mio ritmo era, ed è rimasto, frenetico. Quando avevo un’idea dovevo vederla realizzata al più presto.”

**Daniele Torcellini scrive di lei: “Felice Nittolo e il suo percorso rappresentano una brillante sintesi o, verrebbe da dire, una estenuante ricerca di sintesi?”**

“Infatti, dopo un decennio di esperienze passai dall’obbedienza alle vecchie regole alla rottura

delle forme tradizionali del mosaico, proponendo un movimento artistico che definii *A-ritmismo*.”

**Perché ha scelto proprio la parola *A-ritmismo*?**

“Ogni libro che parla di mosaico sottolinea che il mosaico ha un suo ritmo. Siccome non riuscivo a dialogare su questo argomento con la realtà artistica del momento decisi di assumere un mezzo provocatorio, infatti *A-ritmismo* intende proprio la negazione del ritmo. Consiste in interstizi, intervalli insieme diversi e costanti di spazio, aria e luce fra tessere singolarmente tagliate in modo mai uguale ma simile.”

**Sono cinquanta gli anni della sua carriera. Come riassumerli in breve?**

“La mia prima personale fu realizzata nel 1970 al Circolo della Stampa di Avellino. Avevo solo vent’anni. Non è stata certamente la più importante, ma per me fu il primo ritorno nelle mie terre d’origine. Tra le prime opere di rottura metterei l’ormai famoso *Cappotto di tessere*, notato da Philippe Daverio, storico dell’arte. Nel 1984 fui ospitato dall’Università Cattolica di Louvain-la-Neuve, e fu l’occasione per imporre all’attenzione internazionale il mio manifesto di *A-ritmismo*”.

**Dopo prese il volo verso altri Paesi e continenti?**

“Sì, dalla mostra alla Urban Glass

Contemporary School Design di New York a quelle in Inghilterra, a Exeter, Chichester, Sheffield; poi in Francia, Germania, Austria. Di nuovo a New York, Chicago, Seattle e San Diego.”

**Il Giappone ha sempre apprezzato molto la sua teoria evolutiva sui mosaici?**

“*Il suono del silenzio* fu ospitata dai Musei d’Arte di Kawagoe e Saitama. In Bosnia Erzegovina portai la rassegna *Incantamenti*. Nel frattempo si moltiplicavano le mostre anche in Italia. Tra le più recenti, quella nel Monastero di Camaldoli, *La pietra e l’oro*, curata da Giovanni Gardini, mentre il Castello Estense e Torre Abate di Meldola ospitarono *Terre D’Acqua*, curata da Maria Rita Bentini.”

**È tornato nuovamente nelle sue terre?**

“Sì, nelle sale del Palazzo delle Arti a Napoli, con *Litoritmo*, curata da Daniela Ricci e organizzata da Alessandro Vitiello; alla Home Gallery di Roma, in collaborazione con l’assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, con *lucidità futurista*, in cui sono esposte le carte, le tele e le pietre, 30 tra i lavori più rappresentativi del mio percorso artistico.”

**A Ravenna si è inserito con successo nella Biennale Internazionale del mosaico contemporaneo 2019.**



“Sì, con *La luce si fa forma* a cura di Linda Kniffitz, dove sfere e croci, forse gli elementi che maggiormente identificano il mio percorso, sono state esposte, a novembre, al Battistero Neoniano, al Museo Arcivescovile e alla Cappella di Sant’Andrea, luoghi simbolo della più alta tradizione musiva. Un dialogo tra i mosaici antichi e quelli contemporanei.”

**Lei esegue anche lavori su commissione?**

“Faccio fatica a produrre un’opera se mi viene chiesta espressamente, perché lavoro d’impulso, devo sentire dentro di me lo stimolo, cosa che mi capita in qualsiasi momento della giornata e anche di notte. Da sempre sento in me una energia che deve esplodere all’esterno per prendere forma e allora non ci sono orari prefissati, ogni momento può essere quello giusto.”



---

**“FACCIO FATICA A PRODURRE UN’OPERA SE MI VIENE CHIESTA ESPRESSAMENTE, PERCHÉ LAVORO D’IMPULSO, DEVO SENTIRE DENTRO DI ME LO STIMOLO, COSA CHE MI CAPITA IN QUALSIASI MOMENTO DELLA GIORNATA E ANCHE DI NOTTE,”  
AFFERMA NITTOLO.**

---

**Il suo studio è anche il regno in cui accoglie amici italiani e stranieri e anche che, quando le viene chiesto di allestire una mostra con i suoi quadri, lei li lascia scegliere senza mettere dei veti.**

“A volte, però, quando devo affrontare scelte particolari, come è capitato con quelle al Museo Arcivescovile, ho sentito il bisogno di restare solo nel luogo, per poter avvicinare nel silenzio più totale le opere che avreb-

bero dialogato con le mie.”

**Riesce a trovare un piccolo spazio solo per sé, per i suoi affetti, per le sue relazioni sociali?**

“I momenti per la famiglia non mancano mai. Sono abile a sfruttare la tendenza a svegliarmi molto presto e a vivere intensamente quei primi istanti della giornata. Quando ero a Venezia, scattavo foto alle cinque del mattino: un’emozione unica. La stessa cosa faccio quando vado all’estero. Ho fatto anche mostre con le fotografie perché ho considerato che, in fondo, ogni foto può essere considerata come una tessera. Ecco, se non esco, impiego le prime ore del mattino nel mio studio, al lavoro: anche se sono passati tanti anni nulla è cambiato.”

**In ultimo, è vero che lei ama definire il suo lavoro con scritti o poesie?**

“Comporre un mosaico è un po’ come scrivere una poesia o un brano di musica. Il mosaico non è semplice decorazione ma espressione di sensazioni ed emozioni che sono all’interno del mio pensiero filosofico, estetico, poetico, concettuale.” **IN**

